



**Amici del
Diabetico**
Organizzazione di Volontariato
dell'Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico

IL DIABETE IN COPPIA: È UN TERZO INCOMODO MA PUÒ DIVENIRE “PILASTRO” DELLA CONVIVENZA E MIGLIORARE LA RELAZIONE

Torniamo a parlare di questo argomento perché sollecitati da tante domande pervenute per diverse vie all'Associazione. Prima di tutto è opportuno liberare il campo da alcune luoghi comuni sapendo a priori che in qualunque coppia, anche la più normale, si pongono problemi di ruoli, di spazi individuali e comuni che spesso obbligano a compiere scelte difficili. Tale situazione si riflette nella vita sociale di tutti i giorni, influenzando anche la zona affettiva e relazionale in genere. Essere coppia porta ad una restrizione dei propri spazi di libertà, alla condivisione di quello che ci appartiene e, quindi, a dover rinunciare ad una parte di sé; in tali circostanze si parla di aspetti che, inevitabilmente, possono generare dei conflitti. Questo è ancora più vero per le coppie con diabete le quali presentano aspetti caratteristici più specifici e frequenti perché subentra una “condizione medica” che influenza i gesti nella quotidianità per la presenza del <<terzo incomodo>>. In questo caso, infatti, la coppia non può scegliere e trova difficile cambiare il terreno principale del suo conflitto il quale finisce per essere deciso dal *partner* che vive la condizione. Tuttavia esistono anche moltissime situazioni nelle quali la presenza di una persona con diabete diviene un pilastro della convivenza. Come afferma una nota Psicoterapeuta di Padova, tale presenza può divenire un ‘segreto’ della coppia e dar luogo a tanti piccoli stratagemmi e ad una forte complicità fra i *partner* che però non deve diventare l'unico perno della relazione.

In tale situazione può accadere che la persona che tende a sottovalutare il diabete e ad eludere le esigenze della cura, trova spesso nel *partner* una figura sostitutiva di tipo genitoriale fino ad assumere funzioni di controllo. Di converso, può invece accadere che un atteggiamento molto ligio e auto-limitante nei confronti della terapia porti il *partner* a svolgere una funzione “eversiva”, cioè a cercare di aprire dei varchi e degli spazi di libertà. Forse sarebbe opportuno affrontare il problema non parlando di diabete, non della salute di una persona ma, piuttosto, di **salute della coppia**. Forse è questo il consiglio che si può dare a tutte le persone con diabete e ai loro *partner*, cioè andare oltre il diabete, decentrando le ansie. Vale a dire non preoccuparsi del pancreas che non funziona, ma del corpo che esiste e agisce da soggetto e oggetto di desiderio e amore. In questo modo risulta possibile immaginare se stessi come un insieme inestricabile di mente e di corpo ma, soprattutto, non vedere se stessi come persone con diabete **ma, piuttosto, solo come persone**. Non esistendo modelli di riferimento la sessualità è una componente della vita di relazione e fa parte del processo di evoluzione della coppia: rappresenta, inoltre, la libertà che una coppia riesce a ritagliarsi nella condizione in cui si trova, non un sogno in cui si finge di essere qualcosa d'altro.

A.D. - Corso di Porta Nuova, 23 - 20121 Milano

**Iscritta al Registro Regionale del Volontariato: Foglio 629 - n° 2513 - Cod. Fiscale 97226520159
C/C Postale 43489202 - Banca Commercio & Industria - IBAN IT85K05048017940000000 34119
Tel/Fax: 02.63632775 - Cell 328.4540498 e-mail: info@amicideldiabetico.org - sito: www.amiciamicideldiabetico.org
Facebook: [amicideldiabetico](https://www.facebook.com/amicideldiabetico) - Twitter: [amicidiabetico](https://twitter.com/amicidiabetico)**